Anno II. Trieste, Venerdì 26 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 656

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale; Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio; ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL GIORNALISMO AMERICANO

Abbiamo già raccontato che il *New York Herald* — il giornale il cui proprietario Bennet spende 18 milioni e mezzo del suo pel collocamento di un nuovo cordone transatlantico — ha abbassato il prezzo al numero da due a tre *cents* (soldi). Ma i rivenditori, non contentandosi del guadagno che lasciava loro il giornale, hanno continuato a venderlo al prezzo di prima, e a guisa di protesta, in numero di circa 1500, hanno fatto una processione notturna per le vie di Nuova York, con lanterne veneziane e musica. Quindi hanno tenuto un meeting di indignazione contro „il mostruoso monopolio" del *New York Herald*.

Allora l'amministrazione del *New York Herald* ha deciso di stabilire per la città, a proprio conto, tante botteguccie, dove il giornale sarà venduto a due *cents*.

* * *

Mentre la guerra è così accesa tra l'*Herald* e rivenditori, a Filadelfia si è fondato un nuovo giornale della sera. Lasciando da parte i mezzi soliti di publicità, il direttore ha stipendiato una banda musicale dall'uniforme vistosa che percorre la città in tutti i sensi, e fra una marcia e l'altra distribuisce i manifesti

Il rivenditore che vende il maggior numero di copie riceve un premio.

Una sera, la redazione ha tenuto un ricevimento aperto in una vasta sala publica, con musica, cena e fuochi d'artifizio.

I PIRATI
e un console inglese impagliato

I giornali di Odessa hanno parlato in questi ultimi tempi di una banda di audaci pirati che infestavano i paraggi del mar Nero, e sopratutto i dintorni di Kertch, città che da il nome anche allo stretto di Yenikalé, fra l'Azoff e il mar Nero, e di Sebastopoli. La polizia russa stava all'erta; ma le sue ricerche ed esplorazioni non approdarono a nulla.

Finalmente, alla polizia d'Odessa toccò la fortuna di scoprire taluni degli autori di atti di pirateria. Un'inchiesta minuziosa ha posto in sodo che personaggi alto-locati si trovavano compromessi in questo affare.

Avendo i giornali russi preteso che uno di questi „personaggi alto-locati" fosse fuggito a Costantinopoli e che l'ambasciatore russo avesse ricevuto ordine di farlo arrestare, il *Phare du Bosphore* ha mandato in cerca di informazioni un redattore, il quale gli ha raccontato questo fatto, che il giornale costantinopolitano riferisce del resto sotto ogni riserva:

Si pretende che il console d'Inghilterra a Kertch il signor W... sarebbe il capo di questa banda di pirati, da lui organizzata per mandare a fondo la flotta russa del Mar Nero, secondo alcuni; in un semplice scopo di filibustierismo, secondo altri.

Checchè ne sia, il signor W... è scomparso dal suo posto alla chetichella. Si assicura che, essendo stato informato a tempo da una spia che la polizia gli dava la caccia per arrestarlo, egli siasi imbarcato in fretta a bordo di un veliero e che il 5 sia giunto a Odessa, ove sperava di trovare un'occasione propizia di svignarsela in Inghilterra.

Ben inteso, l'onorevole console si era truccato in guisa da riuscire irriconosibile. Disgraziatamente per lui, proprio mentre stava per metter piede a terra, un dispaccio giunto a Odessa da parte della procura imperiale di Simferopoli avvertiva la polizia dello sbarco del „capo" e le ingiungeva di arrestarlo senza indugio.

Ma cerca di qua, cerca di là, il „capo" che si sapeva dovesse esserci, non si trovò. Ecco come era andata la cosa; mentre gli agenti rovistavano tutti gli alberghi e le locande di Odessa, il signor W... si faceva imballare da un compare in una gran cassa imbottita di paglia (ci saranno stati anche dei buchi) e spedire a Costantinopoli col piroscafo in partenza da Odessa il sabato successivo. La famiglia del console giunta a Odessa con lui sarebbe egualmente partita per Costantinopoli pochi giorni dopo.

Le autorità russe — soggiunge il *Phare* — hanno telegrafato la facenda all'ambasciata russa di Costantinopoli, che avrebbe avviato trattative con l'ambasciata inglese per la consegna del fuggitivo.

Ignorasi qual sarà il risultato di queste pratiche; ma affermasi che, se riescono infruttuose, il signor Nelidoff si rivolgerà direttamente alla Sublime Porta cui chiederebbe l'estradizione del signor W...

* * *

Il citato foglio, nelle ultime notizie, dice che il governo russo accusa ufficialmente il signor W... di essere andato di accordo con alcuni capitani per fare avariare le merci affidate loro e speculare sulle polizze di assicurazione. Il console sarebbe già partito da Costantinopoli per destinazione ignota.

Del resto il redattore del *Corriere* che scrive queste linee può soggiungere che come Sulina, Kertch è un luogo dove di questi pasticci se ne sono sempre fatti. È un ricettacolo di imbroglioni. I più imbroglioni sono i padroni degli *allibi* o piccoli bastimenti che alleggeriscono quelle navi provenienti da Taganrog, Marianopoli e Berdianska, che, pescando molto, non possono passare lo stretto di Kertch o Yenikalè senza deporre una parte del carico. Di due mila cetwert, supponiamo, scaricati a bordo gli *allibi*, è grossa se, passato lo stretto, ne tornano a bordo due terzi, a meno che non si abbia da fare con capitani dal muso duro, ma molto duro.

Mentre a Sulina gli *allibi*, in generale sono tutti Greci, a Kertch la maggior parte dei bastimenti o trabaccoli all'uopo sono napoletani.

In giro al mondo.

Una strana avventura di caccia. Leggiamo nel *Fremden-Blatt* di Vienna:

Nel Cantone dei Grigioni (Svizzera) presso Fluela e Schuls, ed ultimamente anche nella selva Ureza presso Zernes, furono uccisi degli orsi di color grigio-chiaro e di straordinaria bellezza.

Non è molto un cacciatore venne a trovarsi, per alcuni momenti, solo, di fronte ad uno di tali orsi, il quale, alzatosi sulle zampe posteriori, cercava con le anteriori, di dargli un amplesso mortale.

Il cacciatore non trovò altra via di scampo fuori quella di balzare dietro l'animale e afferrarlo per le orecchie.

UOMINI E BESTIE

(2)

IL SERRAGLIO BACH

— Come fa a domare gli animali feroci? — ci siamo affrettati a chiedere al Bach.

— Ma, ecco, io non sono mai stato, nè sarò mai ciarlatano — ci ha risposto. C'è una credenza che riguarda alla efficacia, al potere magnetico dell' occhio sugli animali, ma io parlando sinceramente sono costretto a dirvi che sono ciarlatanate.

L'animale feroce o si riesce a domarlo da giovine o niente; ed anche fra gli animali ve n'hanno alcuni i quali sono indomabili.

— Non in tutte le bestie si trova il carattere umano — ha detto Darwin — ma in molti uomini troviamo la bestia!

L'occhio del domatore c'entra soltanto nel saper conoscere dall'occhio della bestia in quale stato d' animo si trovi.

Se la pupilla è straordinariamente dilatata e insanguinata questo è segno che la bestia si trova in un cattivo quarto d'ora e bisogna lasciarla tranquilla. Una frustata data fuori di tempo basta a rovinare una bestia.

Il Bach quando si accorge che un animale non ha voglia di lavorare, lo lascia tranquillo; se poi è malato lo mette fuori del serraglio in apposita infermeria. Obbediscono a lui tutte le bestie perchè le tratta sempre bene, e nutrisce secondo il bisogno e non le tormenta mai inutilmente.

* * *

Non domandate al Bach che cosa costano i suoi animali. Sarebbe peggio poi domandare la loro altezza, il loro peso. Anche lui ha le sue superstizioni; un'animale valutato e pesato muore presto!

Del resto, fatto il calcolo che ognuno degli otto leoni costi 15,000 lire, e le tigri poco meno, 40 mila l' ippopotamo, 20 mila i leopardi, e in proporzione tutte le ottanta bestie, il conto si fa presto a trovarlo.

* * *

L' animale più popolare del serraglio è l'elefante.

Anche a noi che ci siamo messi in saccoccia un pezzo di zucchero, ha introdotto dolcemente, famigliarmente la sua proboscide e se n'è impossessato con una disinvoltura unica. La bestia che anche nel serraglio fa una vita interessante è l'ippopotamo. Ecco l'orario della sua giornata:

Ore 10, colazione con uova, latte, insalata e pane.

Ore 11, bagno in una grande vasca fino alle ore una.

Ore una, seconda colazione con farina bianca, uova e latte.

Ore due, bagno fino alle ore quattro e un quarto.

Ore quattro e un quarto, piccolo pasto di fieno.

Ore sei, nuovo pasto di uova, pane e latte.

Alle sette rimangia fieno; alle otto e tre quarti si sdraia sulla paglia e dorme. Dorme forse sognando il suo Nilo, d'onde proviene, ed i boschi presso ad esso dove passava le notti.

Se avessimo a parlare della nutrizione dei vari animali del serraglio bisognerebbe dire che ogni leone mangia più di 15 chilogrammi di carne al giorno ed in proporzione le tigri, i leopardi, le pantere, le iene, gli orsi ecc. Infatti il Bach consuma ogni giorno per il mantenimento delle sue bestie un cavallo, un manzo ed una quantità rispettabile di colombi, di uova, di erbaggi.

Le bestie malate sono trattate con riguardo speciale, vale a dire che sono nutrite soltanto con colombi e polli. Ora per esempio, il Bach ha una leonessa che sta per divenir madre; ebbene non solo durante la notte egli è sempre in gran pensiero, ma durante il giorno la nutrisce di brodi e di polli. La leonessa diventa madre in 90 giorni; in 112 la tigre; in 84 la pantera; il leopardo in 65; l' elefante non ha mai procreato in Europa e dà ancora da studiare agli zoologi. (*Cont.*)

bre l'abbandonò ad un tratto per qualche secondo, e riprese conoscenza.

Ella girò gli occhi intorno, e vide Sarah che s'era messa a sedere perfettamente calma.

— Chi siete? domandò la giovinetta dopo un istante di esitazione. Io riconosco la mia camera, ma non conosco voi.

— Non abbiate timore — disse Sarah dolcemente. Sono qui per curarvi!

— Curarmi? Ah! sì... soffro orribil

un sentimento di simpatia.

— Ma voi chi siete? Io non vi ho mai veduta.

Sarah comprese che, rivelandosi figlia del marchese, avrebbe svegliati i sospetti della fanciulla, e rispose:

— Sono un'infermiera, e mi hanno fatto venire per curarvi. E state tranquilla, voi siete tanto giovane e bella e mi inspirate tanta simpatia, che veglierò notte e giorno sopra di voi.

In compenso io farò la vostra fortuna. Sono ricca a milioni, farò tutto quello che vorrete per voi e pei vostri figli. Ma vegliate attentamente, e avrete fatto una buona azione che io ricompenserò in questo mondo, e di cui Dio vi terrà conto.

La povera fanciulla stringeva affettuosamente le mani di Sarah.

— Vedete — continuò — la febbre mi ripiglia. Mi pare di avere del piombo liquefatto nello stomaco. Dio! che male...

L'inquietudine di Claudio Preux era grandissima.

Da quella notte nella quale aveva veduto Celeste a Ribemont, non era più riuscito, nonostante i tentativi fatti, a incontrarsi colla fanciulla.

Se avesse saputo che era ammalata!

In due giorni, ripensando al modo brutale con cui l'aveva trattata, s'era fatto così triste, che Giovanni, colla franchezza ruvida giustificata dal suo affetto, gli disse:

(*Continua*).

La bestia allora si rimise sulle quattro zampe, in guisa che il cacciatore, tenendolo sempre fermo per le orecchie, potè montargli sul dorso e farsi trasportare come da una qualunque altra cavalcatura.

Una palla di fucile di uno dei suoi compagni lo liberò peraltro da quella terribile prigione.

L'assassinio di Albano. Sono stati scoperti gli assassini del ricevitore del registro di Albano, Cesare Piceni.

Dapprima si credette ad una vendetta e si arrestò certo Valeri sospetto di avere commesso il delitto per precedenti rancori.

È stato rilasciato perchè riconosciuto innocente. S'è poi constatato che trattavasi di un tentativo di depredazione.

Il Piceni soleva portare la sera a casa e riportare la mattina in ufficio delle somme di denaro. L'altra mattina un ragazzo di tredici anni, assistente muratore, si trovava dietro il portone della casa, ov' è l' ufficio del registro, per ripararsi dalla pioggia. Vide entrare il ricevitore, poi, poco appresso, due giovani muratori, certo Ginobi e Bartolucci che poco dopo uscirono molto guardinghi. — Erano le 4 1/2 del mattino.

I due summentovati furono arrestati.

Il ragazzo sostenne il confronto coi due imputati.

Perquisite le case di costoro, si trovarono in casa del Ginobi abiti insanguinati di fresco. Pare che abbiano rubato 2000 lire, ma non si trovò nulla. I due arrestati furono condotti alle carceri nuove. Si tengono sulla negativa.

La perizia constatò sul corpo del Piceni *ventotto* ferite. In terra si trovò mezza lira e un foglio bollato. Il pretesto per entrare, fu di avere a comperare quel foglio. Il Piceni ha lasciato trecentomila lire.

Vandalismo tra gente civile. Ci scrivono da Bruxelles che, in occasione dell'inaugurazione del Palazzo di Giustizia, la folla ammessa ad ammirarne la grandiosità e la bellezza, trascorse ad ogni sorta di brutali manomissioni di quel superbo monumento. Mura imbrattate, cristalli spezzati, cortinaggi strappati, mobili infranti, ecco le eroiche gesta del popolino.

E dire che, non foss'altro, la costruzione di quel palazzo ha dato pane a ben 2500 operai, durante diciasette anni! E pensare che il Belgio è uno dei paesi più civili d'Europa.

Invenzione nautica. Il sig. G. de Laval in Stoccolma, conosciuto nel mondo scientifico per la sua zangola meccanica per il latte, ha ottenuto il brevetto d' invenzione per un sistema da lui scoperto tendente a diminuire l' attrito delle navi con l' acqua. Quest'attrito cagiona come si sa una perdita considerevole della forza motrice, e perciò tutti i costruttori di navi cercano di dare alle pareti esterne delle navi stesse una superficie più liscia che sia possibile. Per diminuire un tale attrito il de Laval adopera l' aria, la resistenza della quale, com' è noto, è molto minore di quella dell'acqua. A tale uopo egli immette tra il corpo d'immersione della nave e la massa d'acqua una corrente d'aria la quale spinta da trombe prementi, esce da camerini praticati nella parte anteriore della nave, che per tal modo non trovasi più ad immediato contatto coll'acqua.

Resta tuttavia a sperimentarsi se questo metodo sia convenientemente applicabile in pratica.

Una belva che fugge. Lunedì mattina (22) — Scrive il *Presente* di Parma — una piccola fiera, fuggita non si sa d'onde, fu veduta aggirarsi sul fondo del consigliere Bianchi, al Ponte Taro, e in prossimità dell'abitato.

Inseguita da due della famiglia e da un vicino, armati di fucili da caccia, fu riconosciuta per una specie di lupo cerviero.

L'animale fuggendo si ridusse in un isolotto del torrente Taro, del ponte della ferrovia. Circuito quivi dai cacciatori e da una quantità di contadini armati di forche e di vanghe, ebbe la sorte di fuggire, passando non fra i cacciatori, ma frammezzo ai contadini che urlavano come ossessi, e uno dei quali ebbe l'inutile prontezza di gettargli sopra la giacchetta. Di qui, correndo con una velocità straordinaria, si pose in salvo risalendo per la sponda sinistra del Taro, nel territorio di Noceto.

Inutile il dire che l'animale, agli occhi curiosi e spaventati dei contadini, apparve sotto le forme: di volpe, di lupo, di cane idrofobo, ecc. — Non è pericoloso, perchè dopo la caccia avuta fugge alla vista dell'uomo; comunque, è da augurarsi che venga ucciso al più presto, non fosse altro, per far cessare la paura delle donne e dei ragazzi, e per la sicurezza degli animali domestici, sui quali naturalmente cercherà di saziare la sua fame.

Una chiesa nuova che rovina. La *Gazzetta di Bergamo* riferisce che verso le 4 antimeridiane di ieri l'altro mattina, in Clusone, rovinava improvvisamente un arco e parte del tetto, da pochi giorni ricostrutto, della chiesa detta del Paradiso.

La voce pubblica ritiene causa della rovina le pioggie di questi giorni, non solo, ma anche la mala direzione dei lavori. Epperciò l' Autorità comunale del luogo fece sospendere il lavori e chiudere la chiesa, fino a che un apposita Commissione non abbia giudicato a chi spetti la responsabilità dell'avvenuto.

Accattone che ama i suoi comodi. Giorni sono, a Parigi, mentre infuriava un temporale, un mendicante, tutto cenci, che, da parecchie ore, erasi tenuto sul canto di via Saumon, chiedendo l'elemosina, e grazie al suo miserevole aspetto, aveva raccolto un obolo abbondante, si staccò di là ranchettando e, trascinandosi su le grucce, si rese sulla banchina di via Montmartre.

I passanti gli facevano largo per non toccare il suo schifoso individuo.

A un tratto passa una carrozza vuota.

Il mendicante chiama il cocchiere che arresta meravigliato il proprio cavallo, mai più supponendo che quel pezzente sciancato potesse aver d' uopo dei suoi servizi.

Ma costui, invece, si rizza sulla persona, si pone le grucce sotto l'ascella, balza di un salto sui cuscini della carrozza e, mostrando al cocchiere un portafogli rigonfio di quattrini:

— Animo — gli grida — fa galoppare la tua rozza e presto a Clichy.

Ed è a Clichy, dove quell'accattone, alloggia e con tutti i suoi comodi.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Talora i vasi di vetro resi inservibili per la sporcizia sono costosi e vale la pena di nettarli anche con un poco di lavoro.

Il signor Walz ci informa che le bottiglie, le quali hanno contenuto olio, possono essere nettate e rese atte a servire di nuovo agitandovi dentro una soluzione diluita di permanganato di potassa. Si forma così sul vetro uno strato sottile di idrato inorganico e versando in seguito nella bottiglia un poco di acido muriatico si produce una grande quantità di cloro che agisce sulle materie organiche.

Ciò fatto, si lava il vaso coll'acqua pura e questo rimane perfettamente pulito.

Se le bottiglie avessero contenuto soluzioni di resina, vernici, ecc., si debbono prima lavare con una soluzione di potassa o di soda, poi con calce viva e finalmente sciacquarle coll'alcool.

Se avessero contenuto olii essenziali come di trementina o il petrolio, si devono prima lavare con trenta o quaranta grammi di acido solforico concentrato e poi lavarli bene coll' acqua.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(13)

— Giacomo di Cramoizan.. appoggiò il capitano.

— Il signor Giacomo di Cramoizan ci fa l'onore di sfidarci, e desidera terminare quest'affare seduta stante. Sia. Io sarò l' avversario che cerca, e il campione del circolo, poichè suppongo che il signore non esigerà che tutti i Topinambours si schierino contro di lui.

— Signore, io sono il solo giudice di ciò che dovrò fare dopo il nostro scontro.

— Ciò che dovrai fare, io lo so, mormorò Peyretorte, che aveva la più gran confidenza nell' esperienza e abilità di Torseulles, tu dovrai farti curare se non sarai morto.

Queste parole dette a voce contenuta, giunsero indistintamente alle orecchie del capitano, che si volse verso il banchiere e lo guardò dall'alto in basso. I loro sguardi si incrociarono come due lampi, e da quell'istante vi fu fra quei due uomini come un patto di odio.

In Cramoizan era istintivo, in Peyretorte ragionato, e quest'ultimo sapeva bene perchè già detestava quell'uomo, che due ore prima non esisteva per lui.

— Ebbene, signori, riprese Tourseulles, non ci resta più che scegliere la sala nella quale cominciare questa partita.

— Battista, ordinò Peyretorte, fate togliere dalla biblioteca tutti i mobili e seggiole che vi si trovano; io non credo che vi si possa stare in nessun altro luogo meglio di là per darsi un gentil colpo di spada.

— Infatti sarà comodissimo, disse Tourseulles.

— Signore di Cramoizan!

— Signore?

— Io non veggo i vostri testimoni, disse Peyretorte.

— Io contavo che alcuno di questi signori vorrebbe bene farne le veci. Non conosco a Parigi che due persone alle quali possa domandare un simile servigio: un ammiraglio che a nessun prezzo non consentirei a far alzare a quest'ora, e un bravo negoziante che lui pure deve dormire.

— Ne siamo dispiacenti, signore, ma ci è impossibile servirvi da testimoni. Nella nostra situazione sarebbe..

— Sia, signore, invierò a cercare qualcuno.

Una mezz'ora dopo, Barâque, completamente rimesso dalla sua indisposizione, grazie ad una prodigiosa quantità di thè e quattro ore di profondo sonno, arrivava al circolo dei Topinambours, scortato da un sott'ufficiale di cavalleria un po' ubriaco, che aveva colto in un caffè del baluardo. Questa esposizione di testimoni abbastanza straordinaria, provocò un mormorio di sorpresa che si calmò sotto lo sguardo altero di Cramoizan. Si recarono nella biblioteca.

Qui si produsse un incidente inatteso. Fra le persone che si trovano nella sala ove doveva aver luogo il duello, non furono poco sorpresi di vedere Celeste Montgaillard.

— Madama, le disse allora uno dei testimoni di Tourseulles, quantunque questo duello non segua gli usi prescritti, noi non possiamo permettervi di assistervi.

— E il motivo di questa decisione? domandò Coquelicot.

— Il motivo è, mia cara, che un combattimento che può essere mortale per l'uno o per l'altro di questi signori non è uno spettacolo al quale possa assistere una donna.

— Se è per la mia sensibilità che avete delle inquietitudini, rispose la giovane donna, i vostri timori sono chimerici, poichè il signore di Cramoizan può dirvi che sono forte davanti alla morte.

— Come! madama, volete...

— Dire che singolare eredità mi avete rimesso sì, o signore.

D'altronde, non bisogna che il signor Tourseulles sappia perchè siete venuto a cercarmi questa notte? il signor Tourseulles mi ama, e forse mi sospetta.

(*Continua*).

Il ladro non venne arrestato.

Cuoco ferito. Si presentò ieri notte all' ambulanza chirurgica dell' ospedale il marittimo A. Costantini d'anni 24, da Palermo, cuoco a bordo del piroscafo *Ortigia*, a farsi medicare una ferita lacero contusa all'ocipite, riportata in rissa.

Tagliando una galetta. Il marinaio Massimiliano Maran, d'anni 15, da Grado, arrivato qui dalla sua patria, mentre in via Molino a vento tagliava una galletta, gli cadde il coltello che lo andò a colpire al polpaccio della gamba destra,

„A tempo!" „Il birichino di Parigi" „Tre di bastoni".

Anfiteatro Fenice. Riposo.

Borsa del 25 Ottobre. Tendenza meno ferma sul pretesto di cattive notizie sanitarie dall'Egitto — il vero motivo dovrebbe essere piuttosto l'esistenza di un forte partito al ribasso, che di tutto approfitta per deprimere i corsi. Credit 284, poi 283.50, chiusa 583.30. Rendite 78.60 e 86.05 dopo 87.10, Valuta qui ferma, a Vienna in chiusa debole. Italiana relativamente ben tenuta 89⅜ a 89¼. Dopopranzo Berlino debole 480¼, dopo 483, Vienna 282½, poi 283.30. Da Parigi si conoscono corsi di mezza Borsa che sono fiacchi, Francese 108.35, Italiana 90.90, Egitto 352, Banche 796, chiusa manca.